

B/N

“Come hai avuto quegli occhiali? Me li ha dati la fata turchina. Me l'aspettavo.”
cit. *“Essi Vivono” di John Carpenter*

MonoTono ama guardare il mondo in modo particolare cercando le linee essenziali che ne descrivono con precisione i contorni, senza inganni che ne nascondano l'essenza più sincera. Ha un paio di occhiali davvero speciali che filtrano il colore di ogni cosa facendo vedere tutto in bianco e nero con precisione assoluta, e nonostante in realtà i suoi occhi siano altamente sensibili a tutte le onde cromatiche, come un musicista dall'orecchio assoluto capisce al volo le note, sa con precisione il nome di ogni colore e capirne la chimica che ne genera il valore, cerca altro oltre all'arcobaleno sintetico.

Ama alla follia i film muti, dove le cose appaiono ingenuamente pure, l'immagine parla senza l'ausilio di parole, i creativi con pochi mezzi a disposizione dovevano studiare ogni più ardua soluzione per dar vita alla propria visione di un mondo interiore.

Nelle foto monocromatiche tolto l'eccesso di colore, coglie le simmetrie della natura le venature che non nascosto a caso, le rughe che raccontano storie, le efebi che decorano corpi come preziosi ornati di antica sapienza, gli occhi rivelano la vera anima potendoli scrutare nell'oblio o nella meraviglia che si cela dietro la più nera pupilla.

Mentre osserva un quadro ne deduce le linee costruttive, le arguzie visive che l'artista ha prima tracciato e poi sapientemente celato per donare al mondo un nuovo pezzo del mistero del creato.

Questo non significa che come vuol il luogo comune diffuso MonoTono veda in mondo senza sfumature, o bianco o nero limitando l'ardire del capire, i grigi che separano i non colori li percepisce con cristallina chiarezza donandogli più di una futile certezza.

Nel mondo in tecnicolor a quattro K, riempito con schermi più nitidi di acquari immaginari, sopra ai cartelli pubblicitari pieni di sorrisi bidimensionali, dentro a riviste patinate con modelle poco velate su cui scivola la frivolezza sterile di sintetica bellezza, sui cofani traslucidi di rombanti mezzi di locomozione, dentro a case ricche di luccicanti e inutili console da competizione, ricoperti di vestiti fatti per attirare l'attenzione, ogni colore perde il vero senso della ragione.

Ha un sogno ben celato nel cassetto detto cuore che il creato gli ha donato, dove custodisce sapientemente ogni scoperta fatta con pura immaginazione, donare al mondo un modo diverso di usare con saggezza l'essenza di ogni blu, giallo, rosso anche del marrone.

Tolti gli orpelli e messa a nudo ogni struttura, si può svelare ogni trucco che abbaglia l'occhio che di riflesso l'anima inganna.

Pensa che se le basi non sono buone, solide e ben cementate, nessuna costruzione interiore può reggere a lungo facendoci vivere instabili, fragili nella paura.

Per questo adora la purezza del disegno in bianco e nero, tutt'altro che mono tono o monotono come si suol dire, compiuta la ricerca della linea pura che conduce alla perfezione, allora si può rientrare in gioco con tutta la sua bellezza, il colore.

Il giorno che la sua missione giungerà al termine, si toglierà con naturalezza gli strani occhiali speciali, perché saprà con assoluta certezza a ogni tono ridare la giusta nitidezza e collocazione che gli spetta.

Il rosso non sarà solo il colore del sangue o di un rombante bolide a motore, un verde da semplice prato o un infisso ben fissato, diverrà solare in maniera controcorrente, con il blu si dipingerà il nuovo modo di vedere il creato, il giallo finirà di essere chiamato il ruffiano mal capitato, il magenta da primario semitrasparente che mal si addice ad essere steso correttamente farà pensare di sé in maniera differente, il marrone assumerà una nuova posizione dal descrivere escrementi sparsi in giro da umani poco civilmente, così per tutti gli altri che non sto a elencarvi con compulsiva logorroica descrizione.

Se per caso troverete i suoi occhiali abbandonati, non sarà un caso ovviamente e neanche un dono della fata turchina, indossateli con salda condizione per ridare la giusta linea a ogni traccia che nasce dalla fervida immaginazione di artista, uomo o semplice scribacchino come il sottoscritto.